ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 78 Num. 82
Telefoni dal n. 40-543 al n. 48-948

VENERDI SABATO 14-15 Luglio 1944 Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53.438 - 53.426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 66, Trim. 35; Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Violenta battaglia intorno a Saint Lô

I tentativi di sfondamento nemici stroncati dalla difesa germanica

Elevate perdite inflitte alle formazioni attaccanti

Il Comunicato germanico

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nella parte occidentale della testa di sbarco normanna gli americani hanno gettato nella battaglia nuove formazioni ed hanno continuato i loro attacchi con epicentro in direzione di Saint Lô. Nel corso di accaniti combattimenti il nemico, subendo perdite elevate, ha fatto arretrare leggermente le nostre truppe in alcuni settori. In nessun punto esso è riuscito tuttavia ad operare il progettato sfondamento. Gli accaniti combattimenti continuano con immutata violenza.

Davanti alla costa olandese unità di protezione della Marina da guerra hanno incendiato a colpi di cannone due motosiluranti britanniche. Un nostro battello-pattuglia è andato perduto.

Continua il violento fuoco di rappresaglia sulla regione della grande Londra.

In Italia il nemico ha limitato i suoi attacchi nella zona a nord di Volterra e dalle due parti del Tevere, nel settore di Città di Castello. Per tutta la giornata si è combattuto accanitamente e con alterne vicende attorno ad alcune posizioni montane. Nonostante il forte impiego di uomini e materiali, i progressi realizzati dal nemico sono insignificanti.

Nelle retrovie del fronte e nell'Alta Italia sono stati annientati parecchi gruppi di bande e di sabotatori.

Nella parte meridionale del Fronte Orientale truppe tedesche e ungheresi hanno respinto puntate locali dei bolscevichi nella zona di Kolomea.

Ad occidente di Luck le nostre Divisioni, in conformità degli ordini ricevuti, si sono ritirate da un saliente avanzato del fronte, respingendo dalle nuove posizioni attacchi sferrati dal nemico.

In connessione coi nostri movimenti di sganciamento svoltisi nella regione delle paludi del Pripet, senza molestia da parte del nemico, è stata evacuata la città di Pinsk.

Nel settore centrale del fronte le nostre Divisioni hanno sventato altri tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici. Epicentro dei combattimenti è stata la zona ad oriente e a nord di Grodno, dove sono state arrestate grosse formazioni di carri armati, di fanteria e di cavalleria del nemico.

Dopo cinque giorni di resistenza contro preponderanti forze nemiche, il valoroso presidio dell'antica capitale lituana, Vilna, al comando del tenente generale Stahel, in conformità degli ordini ricevuti, ha spezzato l'accerchiamento sovietico e si è aperto un varco verso le truppe tedesche combattenti più ad occidente agli ordini del colonnello Tolsdorf. L'abnegazione e la tenacia di questi due gruppi meritano il massimo riconoscimento. Nei combattimenti attorno alla città si è segnalato particolarmente un reparto contraereo dell'aviazione al comando del capitano Müller.

A sud di Dunaburg come pure fra la Dvina e il lago Peipus sono stati stroncati numerosi attacchi bolscevichi ed arginate infiltrazioni locali.

Anche ieri formazioni di aerei da battaglia sono intervenute efficacemente nei combattimenti terrestri distruggendo in attacchi da bassa quota numerosi carri armati, cannoni e automezzi nemici.

Ieri bombardieri americani hanno compiuto un nuovo attacco terroristico su Monaco. Le forze della difesa antiaerea hanno fatto precipitare 23 aeroplani nemici.

Nella notte aerei britannici isolati hanno sganciato bombe sulla regione renano-vestfalica.

I particolari della dura lotta

Fronte Occidentale, ven. sera.

Sul fronte del Cotentin, gli americani, con un forte appoggio dell'artiglieria e d'aviazione hanno attaccato per tutta la giornata di ieri, a ondate successive, subendo nuovamente gravi perdite in uomini e materiali. Le brecce che il nemico ha potuto aprire mostrano come da parte tedesca non ci si aggrappi al terreno, ma si manovri ogni qualvolta si possano risparmiare sacrifici di sangue. Quando il nemico annunzia di aver guadagnato terreno per uno o due chilometri si tratta sempre di un successo d'importanza relativa acquisito a prezzo di sanguinosissime perdite.

Ieri notte, sul fronte dell'invasione, gli americani hanno continuato i loro attacchi nella parte meridionale della penisola di Cotentin.

Ad occidente del Vire, muovendo dalla zona di Saint Jean de Daye e di La Mesnil-Veneron, il nemico ha attaccato in sei punti lungo le strade che conducono a sud e sud-ovest. Ad eccezione di minime infiltrazioni nella parte sud-occidentale di Hommet, tutte le puntate nemiche sono fallite.

Anche nella zona a sud di La Haye du Puits, si sono svolti accaniti combattimenti nei pressi di Bastreville. Forze nemiche che avevano fatto breccia presso Vesly sono state sanguinosamente ricacciate in contrattacco.

Dalle due parti della strada Carentan-Périers, come pure a nord ed a oriente di Saint Lô, si è intensificato nella mattinata di ieri il fuoco delle artiglierie nemiche sulle posizioni tedesche. Il violento cannoneggiamento è continuato per tutta la giornata, appoggiato da forti attacchi di carri armati e di aerei da battaglia.

Sebbene la puntata di una divisione corazzata tedesca presso Saint Jean de Daye avesse attenuato l'impeto degli assalti nemici a sud del canale Vire-Taute, le truppe germaniche hanno dovuto impegnare tutte le loro forze per resistere ad un nuovo attacco sferrato dall'avversario presso Saint Lô e a nord di La Haye du Puits.

L'attacco nemico è stato sostanzialmente contenuto. Alcune brecce di carattere locale hanno perduto ogni importanza in seguito all'arretramento della linea principale di combattimento, deciso per frustrare i tentativi di sfondamento compiuti dal nemico.

Particolarmente gravi sono state le perdite inflitte agli americani a nord-est di St. Lô. In questa zona, il nemico, sfruttando una sua breccia precedente presso St. André, si è avvicinato a quattro chilometri da questa città, senza però poter oltrepassare la strada Bayeux-St. Lô.

In tutto il settore della Seconda Armata britannica non si sono svolti combattimenti importanti. In azioni locali, le truppe tedesche hanno migliorato le loro posizioni ad oriente dell'Orne. Il nemico ha abbandonato la località di Colombelle e di Sainte Honorine. Tuttavia, un poderoso concentramento di bocche da fuoco britanniche nella zona a sud-ovest di Caen lascia prevedere imminenti nuovi attacchi avversari.

Alex Schmalfuss, corrispondente del D.N.B. dal fronte dell'invasione, informa che la II Armata britannica, operante nel settore della testa di ponte, fra Caen e Bayeux, e cioè su una superficie di 800 chilometri quadrati, è composta attualmente di otto corpi d'armata con venti divisioni corazzate. Con tutti i reparti speciali ed ausiliari, dovrebbero essere concentrati in quel settore circa mezzo milione di inglesi e di soldati dell'Impero britannico.

Incursione terroristica stamane su Budapest

Berlino, venerdì sera.

Stamattina formazioni di bombardieri americani con forte scorta di caccia hanno sorvolato il territorio ungherese, puntando su Budapest. La caccia germanica e magiara ha affrontato le squadriglie nemiche infliggendo loro delle perdite.

Il «V. 1» impiegato sui fronti terrestri?

A Berlino si mantiene in proposito il massimo riserbo

BERLINO, venerdì sera.

Il «D.N.B.» comunica:

Da fonte nemica sono state diffuse notizie sensazionali sull'apparizione del «V. 1» sul fronte dell'invasione. A Berlino si prende nota di queste informazioni, senza che da nessuna fonte si confermi l'impiego diretto dell'arma segreta sui fronti della guerra terrestre. Si constata, però, che l'arma segreta tedesca assume una importanza sempre maggiore, mentre essa sta sviluppandosi ulteriormente, specialmente sotto il punto di vista della precisione di tiro.

Gli attacchi su Monaco

82 apparecchi perduti in tre giorni dall'aviazione americana

Berlino, venerdì sera.

In seguito agli accertamenti fatti, risulta che negli attacchi aerei compiuti, per tre giorni di seguito, su Monaco, l'aviazione americana ha perduto complessivamente 82 apparecchi. Numerosi altri velivoli, rimasti danneggiati, hanno compiuto atterraggi di fortuna in Svizzera.

La concessione di Tien-Tsin ritorna all'Italia

Radio Tokio ha annunciato stamane che a Nanchino è stato firmato l'atto di restituzione all'Italia della concessione di Tien Tsin.

Battaglia a fondo sul fronte baltico

I sovietici iniziano l'attacco a Dunaburg ma gli assalti si infrangono contro le linee tedesche

La "sortita" della guarnigione di Vilno - Gli assediati raggiungono il grosso dell'esercito portando con sè bottino e prigionieri

Berlino, venerdì sera.

Tre sono gli avvenimenti che danno oggi notizie degne di rilievo dal Fronte Orientale. Da nord a sud si possono così elencare: Verificarsi di una aumentata pressione sovietica nel settore che fronteggia Dünaburg, fra la Duna e la ferrovia che unisce Sokolnik con Riga; sfondamento da parte della guarnigione germanica di Vilna contro le forze russe di accerchiamento e conseguente ricongiungersi di quelle unità con il grosso dello schieramento tedesco; ammassarsi di ulteriori ingenti forze sovietiche nel settore di Kovel, quasi a preannuncio di una nuova azione in quella zona.

Una manovra

Il primo evento ed il terzo rivestono per il momento — specie l'ultimo — un carattere piuttosto potenziale che non attuale: il secondo è degno di speciale nota, in quanto fa parte integrante di quella manovra con cui i germanici tengono impegnato il nemico, logorandone le forze senza eccessivo dispendio di energie da parte loro.

La comunicazione ufficiale è data dall'Agenzia Internazionale di Informazioni, la quale scrive: «La guarnigione tedesca di Vilna, dopo la distruzione di tutti gli impianti bellici della città, prendendo con sè tutti gli attrezzi di guerra, si è ritirata al completo, unendosi al grosso delle formazioni tedesche combattenti.

«L'irruzione attraverso le posizioni sovietiche ad occidente della città è avvenuta ieri giovedì.

«Alla guarnigione tedesca di Vilna è riuscito, nella realizzazione del suo sfondamento di respingere parti delle forze combattenti nemiche e di apportare alla linea principale di combattimento tedesca un numero non insignificante di prigionieri, come pure un considerevole bottino di guerra.

«I sovietici hanno sofferto perdite sanguinose, in confronto delle quali le perdite riportate dai tedeschi sono lievi, grazie alla potenza di tiro ed allo slancio di attacco delle formazioni tedesche rimaste completamente intatte».

A Vilna, insomma, si è verificato il fatto già altre volte segnalato che i germanici, pur trovandosi per un certo periodo di tempo in condizioni che si potevano giudicare di inferiorità, non hanno mai perduto del tutto l'iniziativa ed al momento opportuno hanno potuto far valere un proprio piano di operazioni. Fino all'ultimo la guarnigione, chiusasi ormai nella parte occidentale della città, ha resistito con tutte le forze, poi — capovolto il fronte e lo schieramento — ha fatto irruzione sui sovietici che sbarravano la strada dell'ovest e si è disimpegnata.

La cessazione dei combattimenti nell'interno della città ha dato maniera ai sovietici di parlare di una completa vittoria (con il conseguente saluto a salve dei cannoni di Mosca), ma resta contro tale affermazione il preciso documento germanico più sopra riportato.

Strage di carri

Per quanto riguarda il settore più a nord — quello che è tenuto dalla II Armata del Baltico dei russi — da ventiquattro ore tutto il fronte è in movimento.

Il grande attacco sovietico contro Dunaburg si è infatti iniziato ieri. Sulla linea principale di combattimento tutti gli attacchi bolscevichi sono stati respinti. In più punti le unità della Wehrmacht, passate al contrattacco, hanno catturato numerosi prigionieri e un ingente bottino di materiale bellico.

Sulla nuova linea raccorciata di Opotcska la difesa germanica è riuscita a mantenere le sue posizioni e infrangere tutti gli attacchi avversari. Reparti attacchi della Luftwaffe hanno accompagnato concentramenti di carri armati sovietici e colonne in marcia. Ventinove carri armati e 200 autocarri carichi di truppa sono stati distrutti.

Anche in questo settore i sovietici non fanno certamente economia di mezzi e — tantomeno — di uomini.

I combattimenti difensivi a sud-ovest ed a sud-est di Dunaburg si sono però conclusi con un pieno successo. Le formazioni germaniche si erano disposte su una linea raccorciata, lasciando forti retroguardie sulle loro precedenti posizioni. Il grande attacco bolscevico, atteso già da diversi giorni, si è iniziato nella mattinata di ieri sviluppandosi in tutta la sua violenza nel corso della giornata. Durante questi combattimenti gli avamposti germanici sono stati ritirati sulla linea principale di combattimento dalla quale i difensori sfruttando abilmente la configurazione del terreno hanno infranto tutti gli attacchi dei sovietici. Pure assai interessante è la situazione a sud-ovest di Lida, che, dopo combattimenti durati parecchie ore, dove le truppe germaniche han dovuto essere ritirate di 5 chilometri verso sud-ovest per evitare il pericolo di essere accerchiate da grosse formazioni motorizzate bolsceviche, si presentava pressochè eguale.

«Arma al piede»

Sulle nuove posizioni germaniche numerosi violenti attacchi dei bolscevichi sono stati sanguinosamente respinti.

Nel maggior numero dei casi la battaglia si trova così a rompersi, a dividersi in vari scontri che paralizzano la avanzata e la bloccano di fronte a nuove munitissime posizioni.

Ed eccoci, in tal maniera ad esaminare quel che sta accadendo nello scacchiere meridionale del fronte.

Nella zona di Kovel è regnata ieri, una calma relativa dopo i duri insuccessi bolscevichi del giorno precedente, anche se pure in questa zona è continuato il concentramento di forti unità motorizzate e corazzate, cosicchè è da ritenere prossima anche qui una ripresa dei grandi combattimenti.

Circa lo svolgimento della lotta nella giornata di ieri si apprende in particolare che i bolscevichi si sono spinti innanzi ai due lati della strada che conduce a Brest Litovsk con potenti formazioni corazzate, riuscendo a sfondare un sottile velo di truppe di sicurezza germaniche. Essi sono stati però immediatamente arrestati da gruppi corazzati tedeschi, i quali li hanno impegnati in combattimenti così efficaci che i sovietici hanno dovuto sospendere, in seguito alle gravi perdite subite in uomini e materiali, i loro movimenti offensivi.

Il concentramento di nuove grosse forze fa prevedere che i sovietici vogliano aprire con ogni mezzo, anche a costo delle più gravi perdite, il cammino verso Brest Litovsk.

Brest Litovsk ha per i sovietici l'attrattiva del nome, in quanto fu in quella città che si firmò nel 1917 l'armistizio fra l'esercito zarista in sfacelo e la Germania. Ed ha, inoltre, tale centro una sua importanza strategica, essendo a cavallo del fiume Bug e sulle strade che conducono a Lublino ed a Varsavia.

Si può, d'altra parte, facilmente immaginare come — se la notizia di questi preparativi non è giunta fin qui, a giornali ed agenzie — l'Alto Comando germanico stia prendendo le opportune contromisure. Sarà dal passaggio da stato potenziale ad attività di questi preparativi che potrà scatenarsi in questa zona una altra battaglia campale, formidabile per l'impiego di larghissimi mezzi e di capitale importanza per la posizione in cui essa sta per svolgersi.

Più a sud ancora, e cioè sul fronte romeno, nulla da segnalare — come si esprime il comunicato da Budapest — e cioè nessun movimento che altera le reciproche posizioni dei due schieramenti.

Per quel che riguarda, invece, il fronte finnico, si comunica da Helsinki:

«Nelle vicinanze di Vuosalmi il nemico ha attaccato, a diverse riprese, con l'appoggio di un potente fuoco d'artiglieria e di carri armati, penetrando, in alcuni punti, nelle nostre linee, di dove è stato sloggiato in contrattacchi. Nel corso di violenti combattimenti marcati da fluttuazioni, il nemico ha subito gravi perdite; qui sono stati distrutti 10 carri armati sovietici.

«A nord-est del lago Ladoga, importanti forze nemiche, appoggiate da carri armati, dopo una violenta preparazione di artiglieria, hanno effettuato attacchi contro Pitkaeranta e Buojarvi; gli attacchi sono stati spezzati dal fuoco della nostra artiglieria e fanteria, oppure in contrattacchi; anche qui il nemico ha subito delle dure perdite; sono stati distrutti 11 carri armati.

«In direzione di Porajarvi è stato respinto l'attacco di un distaccamento nemico. Le operazioni contro un distaccamento nemico che era riuscito ad attraversare un corso d'acqua sono ancora in corso.

«Ieri sera apparecchi da bombardamento in picchiata nemici, scortati da apparecchi da caccia, hanno attaccato il porto di Kotka, causando danni di poca entità; due degli apparecchi incursori sono stati abbattuti. Inoltre sul fronte terrestre la nostra caccia e la D.C.A. hanno fatto precipitare 5 apparecchi nemici».

Come i granatieri corazzati germanici hanno ricacciato il nemico dalla strada di Pisa

Il minaccioso cuneo americano che mirava ad aggirare Livorno, raggiungendo le foci dell'Arno, annientato da irruenti contrattacchi

Fronte italiano, venerdì sera.

Negli ultimi giorni della settimana passata il nemico tentava una diversione per superare lo sbarramento Castiglioncello-Rosignano che, sull'Aurelia, chiudeva la strada per Livorno.

Sfruttando la strada statale 68 che corre lungo la vallata del Cecina, nelle immediate retrovie del fronte dal mare fino a Pomarance, spostava gran parte dei suoi effettivi nella zona a monte e, mantenendo inalterata la sua pressione sulle posizioni a mare, effettuava poderosi attacchi fra Castellina ed il Monte Vitalba.

Favorivano lo sviluppo di questa offensiva degli americani il possesso di un'ottima strada di arroccamento e della ferrovia litoranea, che, sei chilometri più a sud di Castellina, si apre con un nuovo tronco verso l'interno e del primo tratto della strada per Pisa, oltre al nodo delle strade secondarie.

Se, come pareva dopo i primi giorni dell'attacco, la resistenza tedesca appoggiata sulle alture di S. Luce avesse ceduto, i risultati sarebbero stati molteplici: aggiramento delle posizioni germaniche sull'Aurelia, azione da monte a mare verso Livorno e, infine, possesso delle arterie stradali e ferroviarie che portano dal sud a Pisa, località quest'ultima che sarebbe caduta con un'azione concomitante a quella su Livorno, penetrando dalla zona dei «fossi» nell'aperta conca del corso finale dell'Arno.

Come più sopra abbiamo accennato, pareva dai primi segni che la manovra americana dovesse riuscire nell'intento e già una breccia si era aperta a pochi chilometri da S. Luce.

Accompagnavano lo sforzo degli attaccanti poderose formazioni blindate, il fuoco di grosse artiglierie e formazioni di aerei da combattimento dell'U.S.A.F.

I germanici facevano cadere i primi urti sul frangionde di linee avanzate arretrandosi con il grosso all'interno a S. Luce, mentre le colonne di Clark premevano, incuneandosi sulla strada Cecina-Pisa.

Contemporaneamente le difese di Rosignano si arretravano di due chilometri evitando la minaccia di una penetrazione nemica.

Dopo un tempestoso fuoco di artiglieria i corazzati tedeschi, scattavano infine al contrattacco e, con una azione travolgente, minacciavano il nemico, costringendolo ad arretrarsi sulle posizioni iniziali.

E' sfumato, così, tutto il lavorio che era costato al nemico perdite sanguinose e più di una settimana per preparare le basi.

Altri fulcri della lotta continuano ad essere le zone attorno ad Arezzo e Civitacastellana dove i britannici hanno subito perdite eccezionalmente sanguinose e stanno ora raccogliendo ingenti forze per sviluppare attacchi in massa.

Nel settore adriatico del fronte solo azioni di pattuglie sulle rive del Musone ed a sud di Numana.

Le notizie giunte all'ultima ora informano che epicentro dei combattimenti è stata ieri la zona di Volterra nonchè quella a nord del Trasimeno e dalle due parti del Tevere. Le formazioni tedesche sono riuscite a conseguire un completo successo difensivo in tutti i settori di combattimento e alcune infiltrazioni sono state arginate o eliminate in contrattacco.

Nella valle del Tevere sono stati distrutti 12 carri armati nemici.

Nove velivoli nemici abbattuti sull'Italia dalla contraerea

Berlino, venerdì sera.

Il «D.N.B.» informa che l'artiglieria contraerea ha abbattuto ieri nei cieli italiani nove aerei nemici.

Nella mattinata di oggi

Scontro di motosiluranti al largo di Ymuiden

Due unità nemiche incendiate e una germanica affondata

Berlino, venerdì sera.

Come riferisce l'«Agenzia Informazioni Internazionali», stamattina, al largo di Ymuiden, unità di protezione germaniche si sono scontrate con otto motosiluranti britanniche. Nel corso del combattimento, due siluranti nemiche sono state incendiate. Una silurante germanica, colpita in pieno, è affondata, ma gran parte dell'equipaggio è stata salvata dalle altre unità, che non hanno riportato danni.

La caduta di Heng-yang ritenuta imminente

I nipponici hanno scagliato l'attacco alla città assediata

Sciangai, venerdì sera.

La *Domei* informa che, mentre infuriano violente battaglie aeree, i nipponici hanno scatenato l'attesa offensiva su Heng-yang e la caduta della città accerchiata si ritiene imminente.

Un messaggio del Tenno al Maresciallo Pétain

Tokio, venerdì sera.

Nella ricorrenza, in Francia, della festa nazionale, il Tenno ha inviato oggi al Maresciallo Pétain un messaggio augurale di felicitazioni per la Nazione francese.

In Normandia

L'anticarrista delle «SS» germaniche osserva i danni prodotti a un carro armato americano sul fronte normanno. (Ald.)

L'ambasciatore inglese ucciso a Beirut

Ankara, venerdì sera.

L'Ambasciatore britannico a Beirut, gen. Spears, è stato ucciso ieri. Egli era l'uomo di fiducia del Governo britannico nel vicino Oriente. Aveva 58 anni. Sulla sua morte mancano finora particolari, ma nella Capitale britannica si è diffusa la voce che autori dell'attentato siano alcuni nazionalisti arabi, insofferenti della politica di oppressione inglese.

Vescovo brasiliano sospeso «a divinis»

Lisbona, venerdì sera.

Notizie da Rio de Janeiro informano che l'arcivescovo Jaime' Camara, Primate del Brasile, ha emanato una ordinanza colla quale proibisce a don Carlo Costa, vescovo di Maura, di predicare e di agire quale confessore.

Il provvedimento preso contro il vescovo Costa ha suscitato una vera sensazione fra la popolazione brasiliana.

A 50 chilometri dal fronte

La vita in Firenze «città aperta»

Gli sforzi per preservare dalla distruzione il patrimonio artistico

Firenze, venerdì sera.

Dopo Roma, dopo Siena, le due città dinanzi alle quali, come per incanto, la guerra ha deviato dal cammino, risparmiando loro gli orrori e le devastazioni, ora è la volta di Firenze, che presenta fra le sue mura opere d'arte e ricordi storici che sono patrimonio della Civiltà mondiale.

Un dubbio

Quale sarà la sua sorte? Risponde alla domanda un giornalista germanico il quale vivendo appunto a Firenze nutre egli pure tali preoccupazioni. Dice però che tali ansie non sono condivise dai fiorentini.

Questi ultimi credono, malgrado l'esperienza negativa che l'Europa ha dovuto fare, all'incolumità della loro città con una ingenuità, che non si sa spiegare altrimenti che con la loro innata spensieratezza. Perfino le belle fiorentine non mancano mai di far bella mostra delle loro raggianti gonne estive, anche quando le formazioni dei bombardieri americani passano nel cielo azzurro di Firenze.

Esse bevono la loro aranciata e guardano curiosamente in alto, alle nuvolette prodotte dalle esplosioni della contraerea appostata lontana, fuori di città. I giornali avvisano bensì la popolazione che, in casi simili, è necessario cercar rifugio nelle case, ma l'unica precauzione che i fiorentini prendono quando la città sembra essere in pericolo, è quella di avvicinarsi maggiormente al centro, considerato come sacrosanto, perchè vi si trovano i monumenti più importanti.

Questo incondizionato ottimismo si è però alquanto raffreddato, essendo trapelata la notizia che la città è minacciata dalle divisioni marocchine che appartengono alla quinta armata del generale Clark.

Si teme ora la indisciplinata violenza delle truppe di colore e non si crede che la città ed i suoi abitanti saranno risparmiati. Ma, ogni nuovo giorno che spunta, trova i fiorentini quasi tranquilli e restii alle domande serie. La moderna Firenze sa di dover vivere ore terribili, ma spera di poter sopravvivere all'ombra dei suoi stendardi medioevali.

Praticamente si deve ai tedeschi se questa metropoli dell'arte è stata finora protetta contro le distruzioni.

Già dallo scorso dicembre, per espresso volere del Führer, Firenze è stata dichiarata «città aperta». Ognuno che visita la città può rendersi conto delle misure draconiane prese dal Feldmaresciallo Kesselring per togliere completamente alla città il suo carattere militare. Tutti gli uffici militari germanici e dell'esercito fascista sono stati evacuati dalla città. Sono rimasti soltanto quelli assolutamente necessari al mantenimento della tranquillità e dell'ordine, come per esempio i comandi e gli ospedali militari, cosa che è in perfetta armonia colle leggi internazionali. Secondo informazioni da fonte germanica, non si trovano in Firenze più di duecento ufficiali, impiegati delle amministrazioni e soldati di guardia. La città è stata ermeticamente chiusa a tutti i militari.

Colla ben nota puntualità, i germanici hanno trasportato fuori città ogni magazzino, ogni officina di riparazione ecc.; hanno chiuso la città facendola vigilare torno torno da 700 gendarmi. Ci si può rendere conto che le strade conducenti a Firenze sono chiuse giorno e notte e perfino agli alti ufficiali di Stato Maggiore viene vietato l'ingresso in città. I cartelli [illegible] inoltre le gravi punizioni che attendono coloro che non si attenessero a questi ordini.

Future evenienze

E' naturale che un simile ordine non abbia trovato simpatia presso la truppa, perchè l'esclusione di Firenze, una grande città in vicinanza del fronte, esclude pure tutti i piaceri che una simile città potrebbe procurare ai combattenti. Ma quel che è ben più grave è l'inconveniente di carattere militare che i Germanici sopportano in grazia alla dichiarazione di «città aperta».

Ufficialmente si dichiara, da fonte competente germanica, che il Comando militare avversario non ha ancora riconosciuto a Firenze il suo carattere di città aperta.

Sono già cadute bombe anche nell'interno della città e furono più o meno gravemente danneggiati il Teatro Comunale, la Chiesa di Santa Maria Novella, un asilo infantile e quartieri di abitazione.

Ogni giorno la linea del fronte si avvicina lentamente a Firenze. Cosa succederà quando i tedeschi, secondo i loro piani strategici, si ritireranno verso Nord?

Si è inteso dire da ufficiali di Stato Maggiore che Kesselring è deciso, anche se si presentassero situazioni delicatissime nel corso dei combattimenti, a far di tutto pur di risparmiare la città, centro d'arte e di cultura di tutto l'Occidente, a patto però che il nemico si mostri corretto nella condotta di guerra.

L'azione del «V 1»

Anche ieri e stanotte è continuata la "pioggia di fuoco"

Molti danni registrati nell'Inghilterra meridionale

Stoccolma, venerdì sera.

L'azione dei «V. 1» contro Londra e l'Inghilterra Meridionale prosegue ininterrotta da ventinove giorni. Questi giornali riportano l'annuncio dell'agenzia britannica di informazioni secondo il quale anche nella giornata di ieri l'Inghilterra Meridionale e la zona di Londra sono stati l'obiettivo delle *bombe volanti* germaniche.

E' giunta, poi, qui notizia che, in un articolo pubblicato nella «Deutsche Allgemeine Zeitung», il noto scrittore e critico navale germanico Ammiraglio Gadow ha fatto delle dichiarazioni interessanti sull'impiego del «V. 1».

Il Gadow afferma che l'impiego dell'«ordigno volante» può essere considerato come «principio» nell'uso di nuove armi di valore superiore ai più grossi calibri delle navi da battaglia ed alle bombe di maggior calibro finora usate dalle forze aeree.

Come già fu riscontrato a Salerno, Anzio e Nettuno, anche a Cherbourg fu dimostrato che, protette da una superiorità aerea, le navi da battaglia possono avere ragione delle maggiori artiglierie da costa. Questa lezione ha imposto una reazione che i tecnici germanici hanno espresso con la fabbricazione di nuove armi.

Nello sviluppare queste nuove armi, la superiorità numerica del nemico, e la sua supremazia aerea dovranno essere superate dalla qualità, che fornirà un eccellente contrappeso ai vantaggi attuali del nemico.

Da successive notizie si apprende che la nuova arma germanica «V. 1» ha continuato a cadere sull'Inghilterra nella notte su oggi. *Bombe volanti* germaniche sono cadute nelle contee dell'Inghilterra meridionale, dove hanno causato molti danni.

La rivolta in Columbia

Lopez è tornato al potere

Il capo dei rivoltosi arrestato - Scontri nell'Honduras

Madrid, venerdì sera.

Si annuncia da Bogotà che il Presidente della Columbia, dott. Perez, che, com'è noto, era stato arrestato con alcuni ministri durante una rivista militare e poi liberato dalle forze fedeli al Governo, è ora arrivato all'aeroporto di Techo, da dove, tra le acclamazioni entusiastiche della folla, si è recato al Palazzo del Governo.

Il capo della rivolta, ten. col. Diogene è stato arrestato personalmente dal Presidente. Gruppi di militari dissidenti si sono arresi dopo aspra lotta.

L'agenzia *Efe* comunica che nell'Honduras continuano a verificarsi incidenti. Scontri sanguinosi si sono prodotti tra i dimostranti e le forze di polizia. Numerosi avversari politici del Presidente, dottor Tiburcio Carias Andino, si sono rifugiati nei palazzi delle legazioni straniere. La signora Carias è partita per gli Stati Uniti. I giornali del Messico, del Guatemala e del San Salvador si sono uniti alla violenta campagna contro Carias. Anche gli studenti di tendenza comunista appoggiano le manifestazioni contro Carias.

La questione dell'argento alla Conferenza monetaria

Amsterdam, venerdì sera.

Secondo quanto comunica il Servizio britannico informazioni da Bretton Woods, i delegati alla Conferenza Internazionale Monetaria hanno ricevuto giovedì una lettera firmata — con alla testa Elmer Thomas — da 26 delegati propensi all'impiego dell'argento quale mezzo internazionale di pagamento. La reazione fra i delegati — continua la *Reuter* — è diversa, ma la maggioranza sarebbe stupita della pressione esercitata sui diplomatici stranieri da un gruppo americano dall'interno.

De Gaulle ad Algeri

Tangeri, venerdì sera.

De Gaulle è rientrato ieri sera ad Algeri dal suo viaggio negli Stati Uniti e nel Canadà.

IL ROMANZO DI MARIA ANTONIETTA

La fuga dalle Tuileries

sotto il falso nome di signora Di Korff

VI

Al ritorno dal parco dei divertimenti di Tivoli, il visino del Delfino era raggiante.

— Ah, come mi sono divertito — diceva convinto — mi piacerebbe tornarci domani e lei!

La domanda era rivolta alla sorella Maria Teresa, la piccola Madama Reale, la quale, più contegnosa e fredda di lui, sporse un poco il labbro inferiore, accordo un suo vezzo, e concesse sdegnosamente: — Sì, certo, domani...

— Domani — disse la regina con dolcezza, — non sarà possibile...

Tutto era pronto

E scambiò con la governante, signora De Tourzel, un lungo sguardo. Poi entrò nel suo salotto privato. Sedette davanti al suo telaio e dette qualche punto nel ricamo avviato di seta multicolori. Era un'abitudine che aveva presa dacchè si era stabilita alle Tuileries. Non leggeva libri, non ne aveva più la forza, inoltre i suoi occhi si stancavano a decifrare i corrieri diplomatici, ma il ricamo le piaceva più di tutto era perchè le dava modo di stare appartata in silenzio, di pensare, di riflettere a lungo... Il ricamo era per lei un calmante sicuro, meraviglioso.

— Mi permetto — disse, con voce un poco tremante, la signora di Tourzel — di ammirare la calma, la fermezza, l'energia, di cui Vostra Maestà dà prova anche in momenti come questo.

La Regina puntò l'ago nel ricamo, alzò il viso. Era un viso dimagrito che, senza il rossetto che l'etichetta di corte imponeva, sarebbe anche stato assai pallido. Ma gli occhi chiari e arrossati avevano tuttavia un'espressione seria, ferma e profonda, la bocca una linea decisa, piena di energia, il mento si era come indurito, tutta quella mollezza di fattezze che aveva caratterizzato, per molti anni, la fisionomia nobile e fiera di Maria Antonietta, era svanita, lasciando il posto a lineamenti precisi, meno avvenenti, ma più espressivi.

— Mia buona Tourzel — ella disse con voce sommessa e affettuosa — sentite quel che vi dico: siete veramente decisa? Un momento, attendete, prima di rispondere. Conosco la vostra devozione a tutti noi in generale e ai miei figliuoli in particolare, ma non vorrei che scambiaste per dovere quello che sarebbe da parte vostra un vero sacrificio. Il passo che stiamo per fare è pericoloso, può riuscire e può anche non riuscire. Non vorrei che restaste coinvolta nei nostri guai, non sarebbe giusto. Voi potreste partire tranquillamente, come non partiti tutti gli altri, nessuno penserebbe a molestarvi, la vostra vita potrebbe diventare tranquilla...

Il volto della signora di Tourzel, sconvolto da una smorfia di pianto trattenuto, s'incise di mille rughe, poi espresse risolutezza e dignità.

— Sono la governante del Delfino — disse alzando fieramente il capo — ho, non solo il dovere, ma anche il diritto di seguire la sua sorte e la vostra. Ho giurato e mantengo il mio giuramento.

— Come volete mia buona Tourzel — ammise la Regina con un sospiro — in tal caso non dirò altro. Correremo la stessa sorte. Tutto è pronto dunque?

— Tutto.

— State attente ai servi di cui non siamo sicuri. E quando arriva il conte Fersen conducetemelo qui.

Nei primi tempi della permanenza alle Tuileries, Fersen veniva liberamente in visita, le guardie nazionali lo conoscevano e se l'additavano. E' quell'ufficiale svedese al servizio della Francia, colonnello proprietario di un reggimento. E' stato in America con La Fayette, nientemeno.

Dopo, però, era parso più prudente che egli venisse da un passaggio segreto, specie dopo che la fuga della famiglia reale era stata decisa. Ella l'aspettava sempre con un palpito profondo; ma quella sera il palpito sembrava soffocarla addirittura. Rimasta sola abbandonò il ricamo e si mise a passeggiare in su e in giù stringendo le mani una contro l'altra in un moto convulso che non poteva dominare. E a ogni momento guardava l'orologio a pendola che era sul marmo del caminetto. Il tempo ora pareva volare, ora trascinarsi con piedi di piombo. E conveniva aspettare, fingere, essere forti, non chiamare, non gridare, tacere...

La terribile partita

Finalmente l'uscio dorato si aprì: l'alta figura di Fersen s'inquadrò sulla soglia. Ella trattenne l'impulso che l'avrebbe lanciata contro di lui, rimase immobile, lasciò che egli chiudesse l'uscio, si avvicinasse a lei. Poi lo guardò e scoppiò in pianto.

— Ah, no, non così! — egli supplicò. — Ora che il momento è giunto!

La condusse a sedere sul canapè, le sedette accanto, la scongiurò di calmarsi.

— Sono calma — ella disse con un sorriso straziante attraverso le lacrime e si asciugò gli occhi — ma ho bisogno di uno sfogo e se non me lo concedo accanto a voi, chi volete che mi possa comprendere?

Egli era il solo, il vero amico, l'unico, che le avesse offerto assistenza e aiuto, l'unico sul quale ella potesse contare. Dacchè la rivoluzione si era fatta minacciosa e la famiglia reale era in pericolo, egli era stato il più ardente fautore di una fuga dalla Francia e aveva lavorato per mesi appassionatamente, indefessamente, disperatamente, aiutato dal suo amore ardente e puro, fervido e doloroso, dal suo immenso cuore, dalla sua fanatica, appassionata devozione. Audace e insieme freddo, eroico e instancabile, era un vero cavaliere romantico che sa far dono anche della vita. Aveva ordito lui tutta la grande rete che doveva portare a salvamento la famiglia reale, tenuta lui la segreta e pericolosa corrispondenza con l'estero, procurato lui la grande berlina da viaggio, i passaporti falsi ed il denaro occorrente. Ce ne voleva molto, alcuni milioni per lo meno, ed egli aveva dato tutto il suo patrimonio personale, contratto dei prestiti, venduto tutti i gioielli, preso del denaro perfino dal suo cameriere...

— E' sempre rischiando la vita! — ella sussurrò. —

Maria Antonietta alle Tuileries

La più piccola imprudenza e saremo perduti!

Non poteva levarsi quel pensiero dal capo. In tutti quei mesi pure operando anche lei con audacia e fermezza, con quel pensiero fisso aveva vissuto sempre tremando nel cuore. Egli le prese una mano.

— Io non commetto imprudenze. Io non voglio perdervi, se vi perdessi non potrei più andarmi e voi sapete che io vivo solo con questo scopo...

— La partita è terribile, mio povero amico!

— Lo so, ma noi la vinceremo.

La loro tensione nervosa era giunta al colmo, anche il viso di lui pareva consumato da una febbre segreta, i suoi occhi ardevano nelle orbite profonde, la sua bocca colorita aveva una piega dura e amara, tutto il suo essere esprimeva volontà, disperata energia.

— Sono stato dal re — egli disse — prima di venire qui, ma egli non vuole assolutamente che io parta insieme con tutti voi.

— Non vuole...

« E ora coraggio! »

Perchè non voleva? La regina scosse il capo.

— Ha ragione, non vuole esporvi ai pericoli che noi correremo.

Era questo o un moto di gelosia segreta? Tacquero entrambi, a capo chino.

— E ora coraggio!

Si guardarono perdutamente, si strinsero le mani, si gettarono l'anima in quel saluto.

— Ci ritroveremo lontano, rivivremo giorni migliori.

Ritrovarsi, liberi, fuori dei pericoli, fuori da questo cerchio atroce di minacce, di dolori, di pericoli che si faceva sempre più serrato, tornare a vivere una vita umana, in cui una parola di tenerezza, uno sguardo d'affetto, tornava ad avere un significato di gioia, senza veli di dubbio, d'angoscia e di terrore. Che sogno!

Ella disse a se stessa:

— Non voglio più pensare ad altro; questo è un pensiero che mi darà coraggio. Rivivremo!

Si sentiva forte quando dopo le dieci, uscì dal salone, salì pian piano nella camera dei figli e aprì le cortine dei loro letti. Dormivano, poveri innocenti, bisognò destarli piano.

— Presto che andiamo a una festa, presto!

— Di nuovo a Tivoli? chiese assonnato il Delfino e guardava stupito perchè gli mettevano un vestito da bimba. Chiese:

— E' una festa mascherata?

— Sì, tesoro, una festa mascherata.

I bimbi, la signora di Tourzel, un ufficiale, certo de Malden, un fedele di Fersen, la regina, scesero pian piano dalla scaletta segreta, aprirono la porta del cortile. Subito un giovane e bel cocchiere si staccò dall'ombra, si presentò, era Fersen, travestito. In silenzio egli prese i bimbi per mano, la governante seguiva. La regina guardò per un po' dalla fessura della porta, poi chiusa, risalì, tenendosi una mano sul cuore. Oh, Fersen sarebbe certo riuscito a portare i bimbi oltre il cortile, per la strada buia, in una carrozza appostata, dove avrebbero atteso la sua venuta e quella del re. Ella rientrò nel salone illuminato, parlò cortesemente coi pochi gentiluomini che venivano a conversazione; dentro però era tutto uno spasimo. Alla fine si alzò sorrise, congedò tutti. Nella sua camera, finse di attardarsi calma alla solita toeletta. Poi a un tratto disse: — Sono stanca, spegnete pure i lumi, sono le undici e mezzo, non sapevo che fosse così tardi.

Nel letto, in attesa, sentiva il suo cuore battere a precipizio, appena fu sola, sgusciò fuori e rapida più del solito si rivestì pian piano, senza una mossa sbagliata. Il vestito grigio era già pronto da un pezzo, il cappello nero guarnito da un gran velo violetto le parve curioso guardandosi nello specchio, al lume di una sola candela. Ma non le stava male, per quanto non fosse quella la solita acconciatura della regina di Francia. Scivolò nel corridoio, entrò nella camera di sua cognata Elisabetta.

— Siete pronta?

— Sì, quella rispose, al buio. Lei si era vestita senza candele, più com'era, aveva da un pezzo rinunciato a ogni vanità.

Si presero per mano, e rapide e leggere, scesero per la scaletta segreta, aprirono la porta, trovarono la persona messa a guardia da Fersen.

— Presto, che c'è una carrozza con le lanterne accese!

«Addio, signora Di Korff!»

Con un palpito si nascosero nell'ombra, la carrozza passò, nessuno le vide. In fretta, guizzarono come due ombre ed eccole arrivare alla carrozza dove i suoi bambini dormivano e dove a cassetta, al posto del cocchiere, sedeva in silenzio il bel nobile svedese Axel di Fersen.

— E ora non c'è più che da attendere il re.

— Che Dio l'aiuti!...

Minuti di attesa, minuti di angoscia atroce. Il re tardava. Mezzanotte era passata da un poco.

Finalmente ecco la sua grossa figura ancora più tozza del solito nel costume di lacchè che egli indossava, eccolo arrivare ansante, salire, piombare giù seduto.

— Dio sia lodato!

— Silenzio, andiamo!...

Fersen brandì la frusta e via! I cavalli correvano sulle vie parigine buie e silenziose e sembravano destare coi loro zoccoli echi profondi. E se qualcuno si fosse destato, se qualche finestra si fosse illuminata e se qualche pattuglia, passando da quelle parti, li avesse fermati? Per la paura di quelle pattuglie, Fersen fece lunghi giri e giunse tardi fuor della cinta daziaria dove li aspettava la berlina da viaggio, l'immensa berlina provvista di tutto, ricca di tutte le raffinatezze, un piccolo palazzo ambulante. L'amore aveva reso Fersen imprudente; nel timore che la sua regina avesse da mancar di qualcosa aveva ordinato troppo grande, troppo ricca quella berlina!... Dalla carrozza, i fuggitivi entrarono nella berlina senza nemmeno scendere a terra, Fersen non avrebbe permesso che la regina s'insudiciasse i piedi nel fango della strada. E portò i bimbi sulle sue braccia, poi diede una spinta alla carrozza la fece ruzzolare giù in una riva. Giù a spezzarsi e a non testimoniare di nulla! Poi balzò sul cavallo e via, ventre a terra fino a Bondy dove i suoi fedeli attendevano con nuovi cavalli e con un nuovo postiglione. Era l'alba di un giorno fatale, il 20 giugno del 1791 e quella era l'ora del doloroso distacco. Ancora Fersen andò a parlamentare dal re.

— Lasciatemi partire con voi, Maestà! Sarà più facile per voi, più prudente per tutti, e più grato per me.

Il re scoteva il capo.

— Ci sono troppi pericoli, non voglio!

— Ma io li dividerò, li rischierò con voi, ne ho il diritto!

Il re ostinato scoteva il capo.

— No, non lo permetterò mai.

La regina pallida sorrideva sotto il suo velo violetto. Ella disse:

— Comunque, ci ritroveremo presto, conte. Voi partirete subito, vero, da Parigi?

— Immediatamente!

— Andiamo dunque, in cammino!

La berlina s'incamminò. Poichè un gruppo di gente passava in quel momento sulla strada, gente che andava al lavoro e volgeva il capo curioso a guardare, Fersen gridò forte agitando il cappello:

— Addio, signora di Korff!

Era quello il nome scritto sul suo passaporto, il nome ingannevole, la signora di Korff in grigio, la dama misteriosa dei suoi sogni.

A lungo egli rimase fermo in mezzo alla strada, agitando il suo cappello mentre il velo violetto sfuggiva fuori dello sportello. Poi la berlina scomparve. Egli rivolse il capo a guardare il cielo che l'aurora rendeva perlaceo e sorrise. Salva, finalmente salva, la sua dolce, amata, la sua regina, il suo idolo, fuor d'ogni pericolo, lieta forse, felice, ancora felice. Trasse un lungo respiro di sollievo, e andò a cercare un cavallo per tornare in quella Parigi che ormai non gli faceva più paura.

Carola Prosperi

(Continua)

Le "anime morte,, di Chiasso

Un curioso processo per truffa annonaria

Chiasso, venerdì sera.

(P. R.) . Le «anime morte» della piccola città ticinese di Chiasso sul confine italiano, fanno parlare di sè in questi giorni. Si tratta di 501 cittadini «inventati», che nel dicembre del 1941, per intelligenti manipolazioni del podestà, del segretario comunale e dei suoi assistenti, facevano la loro entrata in Chiasso in occasione del censimento dei Cantoni confederali. Erano queste delle anime molto redditizie, che procuravano alla città di Chiasso ed al Canton Ticino d'un colpo un aumento di sussidi confederali per 60.000 franchi annui. Queste anime dovevano pur essere anche nutrite. Alla città di Chiasso vennero assegnate naturalmente 501 carte annonarie in più di quelle che per diritto le spettavano, e il gioco sa cosa facessero le «anime morte» con quei viveri.

Tutto questo imbroglio ha però anche un fondamento politico. Chiasso è sempre stata una roccaforte del liberalismo ticinese e da decine d'anni vi imperavano autorità comunali liberali. Le oscillazioni entro i partiti politici della città mettevano sempre più in pericolo questo monopolio, e sembra che non si trovasse altra via d'uscita per conservarlo che creare degli elettori liberali. Come si è potuto constatare, le falsificazioni dei censimenti datano già dal 1910 e grazie a queste «anime morte» le quali votavano sempre docilmente, il partito liberale è riuscito a tenersi al timone. Ma tanto va la gatta al lardo... Improvvisamente si scoprì il trucco di queste «anime morte» sollevando una grande indignazione nell'opinione pubblica svizzera. La stampa, la radio, perfino il Parlamento confederale e anche qualche membro del governo si occuparono del caso. Il consigliere confederale cattolico conservatore Etter, rivolse al consigliere di Stato del Canton Ticino l'avvertimento che i colpevoli dovevano essere puniti severamente. Non c'è dubbio che il reato dei falsificatori di Chiasso abbia arrecato danni rilevanti all'opinione pubblica ed alla statistica.

Ora si è giunti al processo delle «anime morte». Il giudizio ha suscitato indignazione nei circoli più vasti del pubblico svizzero, perchè ai colpevoli furono inflitte punizioni lievissime. L'unica pena un po' grave se l'ebbe l'assistente del segretario comunale: venti giorni di prigione.

Un autografo del Duce ad una Piccola Italiana

Novara, venerdì sera.

Alla piccola italiana Fiorella Caccavale, figlia del capitano Ernesto, eroicamente caduto a Villadossola lo scorso novembre durante un'azione repressiva contro i fuori legge, la quale recentemente gli aveva scritto una lettera traboccante di fede nel vittorioso domani della Patria, il Duce ha fatto pervenire in questi giorni una sua magnifica fotografia con la seguente dedica autografa:

«Alla piccola italiana Fiorella Caccavale in memoria del padre caduto contro i nemici della Patria. . luglio 1944-XXII - Mussolini».

Una bella idea! Scopre i ladri nascondendosi sotto il letto

Trieste, venerdì sera.

Una donna, tale Maria Jurmann che abita in una casa di Valscurigne (Fiume), lamentava da tempo la scomparsa dalla propria abitazione di notevoli somme di denaro. Decisa a scoprire i ladri, la Jurmann, dopo aver invano svolto le più accurate indagini, si nascose sotto il letto della sua stanza matrimoniale ed ebbe fortuna, perchè, dopo una lunga pazientissima attesa, potè assistere all'ultimo «furtarello» ingresso dei ladri nella casa. Perfettamente identificati per certi Guido Malarana e Mario Srebot, i due sono stati dalla «donna-poliziotto» consegnati ai carabinieri.

CRONACA

Uomini contro carri armati

Uomini contro carri armati, soldati contro mezzi blindati, giocati dal cuore e dal polso di acciaio contro i più moderni ritrovati della tecnica bellica nemica: è ancora una volta l'eroismo delle truppe germaniche che difendono la fortezza europea. Lunghe teorie di prigionieri, vinti per la lotta, che per loro è finalmente terminata dopo solo tre ore dallo sbarco in terra di Francia; queste sono le scene più drammatiche degli eccezionali documentari che saranno domenica mattina, alle ore 10,30, proiettati al Cinema Corso, a cura del Gruppo d'Azione «Italia e Civiltà».

La vendita dei biglietti — a sole lire 5 — continua presso gli uffici de La Stampa, della Gazzetta del Popolo e della Sipel in via Roma.

Gli smemorati, i distratti e le carte annonarie

Ci troviamo di fronte ad una sequela di furti e di smarrimenti di carte annonarie. Da pochi giorni si è iniziata l'uso di quelle distribuite in giugno e presso gli uffici di pubblica sicurezza piovono già le denuncie d'smarrimento, di furto o di sospetto furto. La distrazione dei possessori delle tessere è veramente impressionante. Dei documenti che dovrebbero essere custoditi gelosamente, con ogni cura, subiscono invece il trattamento di un pezzo di carta da involgere. Riposti nelle croie, nelle borse della spesa, vengono lasciate alla mercè di qualunque borseggiatore che, per trovandosi ancora nel periodo di approvvigionamento, può impadronirsene colla massima facilità. Quando la scoperta dello smarrimento e del subito furto viene constatata, allora strade il finimondo: pianti, imprecazioni, liti in famiglia, palleggio di responsabilità, sospetti sulle donne di servizio, proteste presso i bottegai, condanna del sistema: tutto, meno che la verità del mea culpa e il riconoscimento del proprio torto. Poi è la corsa affannosa al Commissariato, come se la P. S. avesse la possibilità e il tempo di impugnare il lanternino di Diogene e mettersi alla ricerca delle decine di tessere che prendono il volo. Bisogna poi tener presente che, oltre ai veri smarrimenti e ai veri furti, vi sono anche le simulazioni; e non sono poche. I casi di donnette che vanno a piagnucolare in Questura per la sparizione di carte che invece hanno vendute o che tengono in serbo per aumentare le disponibilità di generi tesserati, non sono troppo rari; perquisizioni operate ai loro domicilio, in seguito a sospetti nati durante gli interrogatori, hanno recato utili frutti il che ha determinato nei funzionari molta incredulità.

Un comunicato della SEPRAL di alcuni giorni or sono invitava i possessori di tessere a conservarle con maggior cura, e questo faceva, appunto, di fronte all'aumentato numero di richieste di duplicati. Ora noi ci permettiamo di avanzare una proposta che potrà parere quanto mai ingenua ma che pure ha fondo di «Italia deve avere, quella sola di imitare quanto viene fatto nelle grandi città in occasione di funzioni che richiamano oltre alla folla di fedeli una schiera di mariuoli dall'occhio clinico e dalle mani svelte: «Attenti ai borsaiuoli» si legge in cartelli appesi ai muri; perchè noi negozi, specialmente durante il periodo delle prenotazioni e finchè le tessere non hanno ancora subito molte amputazioni, non si mette bene in vista un suggerimento equivalente? E anche sui mercati dove la confusione è maggiore, il campo di manovra più vasto, la distrazione delle massaie più accentuata, qualche vistoso cartello con la scritta: «Donne, attente alle tessere» non servirebbe proprio a nulla?

LE RADIOAUDIZIONI

Norme per gli sfollati e per i profughi

Com'è noto il rinnovo degli abbonamenti alle radioaudizioni deve avvenire a mezzo dei bollettini di versamento in c/c postale contenuti nel libretto personale d'iscrizione di cui ogni abbonato deve essere in possesso. Gli utenti che ne fossero comunque sprovvisti potranno richiederne, anche verbalmente, un duplicato all'Ufficio del Registro presso il quale risultano iscritti.

Gli abbonati sfollati devono rinnovare il loro abbonamento col libretto in loro possesso indicando però l'attuale residenza. In mancanza del libretto dovranno rinnovare l'abbonamento con i moduli sbarrati in rosso (CH 8 BN) in uso per i nuovi abbonamenti di cui tutti gli Uffici Postali sono dotati ed indicare in testa al modulo, su ogni parte di esso, il loro vecchio domicilio prima dello sfollamento.

Gli abbonati già residenti in zone occupate dovranno rinnovare l'abbonamento col libretto in loro possesso indicando l'attuale residenza oppure stipulare nuovo altro un nuovo abbonamento.

Il ripiego canino di un debitore squattrinato

Il sellaio Tomaso Laticoli del fu Ernesto, incontrando per via l'agricoltore Terenzio Rossani di Lorio, dal quale avanzava una somma di denaro, gli annunciò un muso duro che il giorno dopo sarebbe passato da lui a farsi pagare. Il Rossani si sentì gelare: egli non aveva a quei giorni il becco d'un quattrino. In compenso aveva avuto da natura il dono d'imitare alla perfezione la voce del cane, onde attaccato alla porta della cascina ove abita (in strada di Orbassano) un cartello su cui aveva scritto con certi caratteroni che bastavano di per sè a incutere terrore: «Attenti al cane», come senti venire il creditore, attaccò tale un concerto di latrati da sembrare un cane nel forte d'un terremoto. Quindi, affacciatosi alla spia, disse: «Io non so cosa abbia oggi questo cane che pare indiavolato. Non è che a voi, non permetterci al mio peggior nemico di entrare in questo momento. Pazientate, tanto che l'abbia messo in catena, se pure ci riuscirò». E così dicendo, scomparve. Il Laticoli, come quello che era vecchio, senza coraggio, e cagionoso, si spaventò, se n'è buono e tornasse per allora indietro. Ma quando si dice la combinazione! Il sellaio non era venuto solo, aveva portato seco per maggior sicurezza, un suo cane bastardo, un animale di non grandi proporzioni, ma petulante e attaccabrighe all'eccesso. Questo dunque, come prima sentì latrare, era scattato, e schizzando fuori dagli occhi, aveva cominciato a tirare, finchè, rotto il guinzaglio, d'un balzo entrò per una fessura nella corte e quindi in casa, dove trovò il mistificatore che affacciato a una finestra faceva del suo meglio per imitare un cane che non vuole farsi mettere la catena. Saltargli addosso, attaccargli un morso nel fondo dei calzoni e così preso trascinarlo davanti al suo padrone, fu per il cane una cosa sola. Disgraziatamente attaccata alla stoffa c'era della carne e di quella buona, per cui il Rossani doveva ricorrere in serata alle cure dei medici delle Molinette, i quali gli ridavano la facoltà di potersi mettere a sedere. In quanto al sellaio, scoperto che aveva l'inganno, lasciò la cascina giurando che sarebbe presto tornato con due ufficiali giudiziari a far le sue vendette.

Un giovanotto in gamba

La signorina Lucia Canale fu Giulio, di 23 anni aveva conosciuto tale Emilio Cucconato di Giorgio di 24 anni. Lo aveva incontrato alcuni mesi fa e quegli si era adoprato per rendersi simpatico, con premure di ogni genere. Da un mese il giovanotto non si faceva più vedere, quando la scorsa settimana lo incontrava mentre ella usciva da un istituto bancario. La ragazza non era riuscita a farsi pagare un assegno di 65 mila lire. Aveva bisogno di un po' di denaro per fare fronte ad alcune spese. A questo punto il Cucconato, dimostrò alla signorina Lucia il suo interessamento: «Io ne ho qui. Vado io alla Banca dove tutti mi conoscono, anche il direttore, e in cinque minuti incasso il denaro e te lo porto». La signorina non fece alcuna obbiezione, consegnò l'assegno e attese sulla via. Il Cucconato ricomparve poco dopo e con fare misterioso l'avvicinava e le metteva in mano 6000 lire in biglietti da cinque. Il resto lo avrebbe messo più tardi. Siccome era ormai mezzogiorno i due andarono insieme a colazione, passarono insieme il pomeriggio, poi d'un tratto il giovanotto si eclissò. Così era sparito un orologio d'oro che la donna gli aveva dato per farlo riparare.

Un giorno, recatasi da un orefice, comune conoscente suo e del Cucconato, scopriva e riconosceva il suo orologio, chiedeva l'intervento di un funzionario di P. S. L'orologio ritornava in suo possesso ma non i molti biglietti da mille che il Cucconato le deve e che ha portato con sè fuggendo — almeno così si assicura — con una aggraziata e compiacente fanciulla.

Per un sacco di patate

Il giorno 11 luglio il sorvegliante di un magazzino viveri di una importante industria si accorgeva che un addetto allo scarico di merci da un autocarro stava trafugando un sacco contenente 45 chili di patate del valore di 1200 lire. Fermatolo, avvertiva il Commissariato di P. S. Borgo Po che inviava sul posto due agenti i quali provvedevano a portare in ufficio lo scaricatore che risultò essere Mario Moretti fu Pietro, di 34 anni.

Una vettura tranviaria della linea 3 ha investito all'angolo di via Po e via Giulio la serta Mina Panero fu Innocente, d'anni 49, abitante in via S. Simo. La Panero si è fatta medicare al S. Giovanni una ferita lacero contusa al cuoio capelluto.

Investiti da un'automobile in via Roma angolo via Maria Vittoria, Giuseppe Casarini di Amedeo, di anni 22 e Antonio Renese di Nicola, d'anni 22, che si trovavano in motocicletta, hanno riportato contusioni e abrasioni che all'ospedale delle Molinette sono state giudicate guaribili in 10 giorni per il primo e in 15 per il secondo.

Una vettura tranviaria ha investito in via XX Settembre angolo via Bertola, l'impiegata Ivana Alberti fu Pietro, d'anni 52, abitante in corso Viareggio 23, che ha riportato la distorsione del pugnet, lo destro, escoriazioni alla gamba e al ginocchio sinistro e contusioni al mento; medicata al S. Giovanni e guaribile in 8 giorni.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani sabato 15 luglio alle ore 5.55; tramonta alle 21,13. La **LUNA** spunta alle 2,20; tramonta alle 16,47.

L'OROSCOPO DEL 15. — Giornata sotto influenze contraddittorie. Mattinata armoniosa apportatrice di consensi e guadagni. Nel pomeriggio mentre le attività femminili verranno facilitate, nel settore degli affari gli uomini concluderanno grossi errori apportatori di perdite. Non sarà questo il momento adatto per chiedere favori e miglioramenti. MARIO SIGATO

I SANTI DEL 15. — S. Enrico re di Baviera, e poi incoronato imperatore da Benedetto VIII, Beato Bernardo principe di Baden (1428-1458) morì a Moncalieri di cui è protettore. Beati Ignazio de Azevedo e 39 compagni SS. JJ. martiri.

FUNZIONI DEL 15. — Visitazione: 17 novena a S. Vincenzo de' Paoli. Consolata: 8 Messa sepolcrale, 9 Messa per i combattenti. S. Tomaso: 9 Messa all'altare di N. Signora. Filopatto; 7,30 funzione per i soldati. San Dalmazzo: 8 funzione alla Madonna della Provvidenza. SS. Martiri: 7 Messa in onore di N. S. di Maria.

ANNONA. — Sono in distribuzione i formaggi.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.: **D'Alessandro Gino Luigi**, ufficiale, **Castiglioni Gabriella**, impiegata; **Rada Gregorio**, industriale, **Chiappino Maria**; **Ferrero Ernesto**, operaio, **Rinaldi Cornelia**; **Bariccelli Ferdinando**, impiegato, **Perazzo Ida**, insegnante.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.: Ramonzotto Franca, Di Lella Antonio, Terrevi Giovanni, Deperi Giorgio, Parigi Gior. Battista, Deleedine Silvia, Sorbetto Paolo, Rua Maria, Tirelli Livia, Graziani Arturo, Stanchi Adriana, Almone Piera, Galliano Elisabetta, Ferraris Pier Andrea.

BORSE

TORINO 14 luglio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	118 —	117 50	[illegible]	3000	3000
[illegible]	100 50	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	101 —	101 —	Bardin	[illegible]	[illegible]
[illegible]	95	[illegible]	Fiat	2700	2700
[illegible]	99	[illegible]	Isotta	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100	[illegible]	Navigl.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100	100 —	Nebiol.	1520	1510
[illegible]	100	100 75	Incet	1410	1310
[illegible]	101	101 —	Montec.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	98	98 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	101	100 —	Ilva	112 50	113 —
[illegible]	100	100 —	Ansal.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Borg.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vian.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cotora.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Piano	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sarda	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir.	800	800
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiap.	380	380
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Perom	1950	1950
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanza	1250	1250
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Aoie	160	160
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ruon.	300	275
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mon.p.	1310	1325
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Amiat.	2750	2750
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mon.e	810	770
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acq.P.	2600	2600
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Zucch.	[illegible]	[illegible]
A.Ben	11 900	11 900	Unica	300	300
Italia	2400	2400	Siaes	600	600
Marie	3200	3200	Wast.	2000	2000
R.A.I.	1500	1400	Gilardi	330	320
Tir.R	990	900	Frigt	710	700
Stella	3100	3180	Saffa	300	300
Italges	101	101	Talco	3000	3000
Sip	1090	1090	Piatto	207	207
Terni	1000	980	Elios	965	965
F.C.R.	180	170	Micon.	1550	1550
Tekiar	1300	1300	Dent.B.	2700	2700
Mar.El.	2000	2000	Carl.I.	1050	1000
Sade	1000	980	Burgo	2050	2075
Dom	750	700	Fur.S.	1800	1850

CAMBI: Svizzera 441; Germania 1000; Brasile 454; Giappone 4.473; Portogallo 76,50; Argentina 445.

STATO CIVILE

13 luglio 1944

Nati 17 - Morti 6 - Matrimoni 6

Fresco Francesco ved. **Rosero**, a. 71, da Valperga Can., casal., v. Borgomanero 80 - **Brai Florentina** ved. **Pagella**, a. 70, da Pietra Marazzi, casal., str. Valsalice 116 - **Suor Fenoglio Maria**, a. 67, da Pianfei, religiosa, s. Moncalieri 315 - **Renato Sergio**, a. 27, da Torino, Osp. Maind. Infett. - **Venezia Michele**, a. 16, da Andretta, contad., Osp. Militare - **Susanna Giovanni**, a. 53, da Torino, operaio, Sanatorio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Govi) — Ore 17,30: «I maneggi per maritare una figlia», di N. Bacigalupo (recita in onore di Govi).

Spettacoli cinematografici

Vittoria: Uomini contro la morte Luis Trenker, Lotte Koch. U. 19,30. **AMBROSIO:** Il due sergenti con Gino Cervi, Luisa Ferida. U. 19,45. **CORSO:** Tempeste, Annie Ducaux, Aimé Clariond. Ultimo ore 20,10. **Augustus:** Il Barone di Münchhausen. Hans Albers. Marinas. U. 19,30. **Teatro del Popolo:** Ti affido mia moglie. H. Ruehmann. Sulla scena: ore 15,45 e 19,40. Riv. Valdemaro. **Superoinema:** Il Barone di Münchhausen. H. Albers (a col.) U. 19,30. **NAZIONALE:** «Inviati speciali». **TORINO:** «Un grand'uomo mio marito» Heinz Ruehmann. Ap. 10. **DORIA:** «Sorella di latte». **ASTI:** Ap. 10: «I nostri sogni» Maria Mercader. De Sica. Ult. 20. **Imperiale:** «Principessina». Villa. **FREJUS:** «Naufraghi» e Varietà ore 17 e ore 19,30. **OLIMPIA:** «Tragedia del Titanic». **MILANO:** ap. 10 «Signorinette». **MODERNO:** «Gelosia» L. Ferida. **Radium:** 7 anni di felicità e com. **Adua:** «La vita è bella» e Var. **Palermo:** 24 Pagliaroi. Valli-Gigli. **BRESCIA:** Valzer d'amore e Var. **SOCIALE:** «Vienna 1600». **PO:** Serata di gala al Circo Peter. **DORA:** «La città d'oro» e Varietà. **ROMANO:** «Serata tragica» e Rivista «Calmatevi bambine». **Excelsior:** «Uragano premio C. Gora. **Colosseo:** «Tristi amori». Ferida. **Astra:** Voglio essere amata. Ult. 20. **LUX:** Vento di follia. Maria Bell, Raimu, Michel Simon. Ult. 19,30.

TEATRI - RADIO

CARIGNANO

Oggi: I maneggi per maritare una figlia, in onore di Govi.

Anche ieri, nella ripresa di *Pignasecca e Pignaverde*, la divertentissima commedia di Valentinetti, Gilberto Govi, che sempre vi ha riportato un caloroso successo personale, è stato festosamente applaudito dal numeroso pubblico. *Pignasecca e Pignaverde* è, infatti, uno altro di quei lavori in cui il valoroso attore riesce a dare un'elevata misura della sua personale caratteristica comicità. Calorosi applausi hanno pure riscosso gli altri attori. Oggi, alle 17,30, ripresa de *I maneggi per maritare una figlia*, di Nicola Bacigalupo, che viene rappresentata in onore di Govi.

Programmi radiofonici

Venerdì 14 Luglio

PROGRAMMA SERALE

(m. 491,8 - 263,2; Onde 29,18 m. 30,15)

SEGNALIAMO: «L'amore che passa», commedia dei fratelli Quintero.

19: Radio famiglia.

17: S. orario. **Radio giornale.** Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.

17,20: Complessi caratteristici.

17,40: Saluti degli italiani dislocati in Germania (lunghezza onda di m. 449).

18: Complesso bandistico Eiar diretto dal M.o Storaci.

19,30: Parole ai cattolici del teologo prof. don Edmondo De Amicis.

20: S. orario. **Radio giornale.**

20,30: Angelini e la sua orchestra.

21,15: ◆ «L'amore che passa», due atti di G. e S. Alvarez Quintero. Regia di Claudio Fino. (Nati ad Utrera (Siviglia) con un intervallo di due anni uno dall'altro, Serafino e Gioacchino Alvarez Quintero (morto il primo or sono pochi anni, l'altro un mese fa) offrirono un raro esempio d'amor fraterno e di fraterna, precoce collaborazione letteraria, cominciata quando Serafino aveva 17 anni, e 15 Gioacchino. Numerose sono le commedie che essi dettero al teatro spagnolo e per la loro bellezza passata poi, con continuato successo, sulle scene di tutto il mondo. Sono specialmente ricordate: «Anima allegra» mirabilmente creata, in Italia, da Tina di Lorenzo, «Paese delle donne», «Fiori», «Il centenario» (capolavoro fra le interpretazioni di Ermete Novelli), «Amore che passa». Questa torna stasera al nostro microfono. Commedia fresca, gaia, ricca di tinte sentimentali, costruita sul tessuto di un dialogo fine, trasparente, popolata di figure ben disegnate, alcune delle quali incidono il carattere. Ad Arenales del Rio, piccolo centro andaluso, i giorni passano vuoti, grigi, sì che la vita trascorre monotona fra pettegolezzi e maldicenze, ma le fanciulle lavorano sogni d'amore. Irraggiungibili! Chi sa? Viene giorno nel quale il sogno sfiora la realtà, sotto forma di un bel giovane venuto da lontano. Di qui rinascere di speranze, fiorire di propositi, architetture di chimere: e quanto giubilo nelle anime e nei cuori! Poi! Poi, l'amore, così com'è venuto passa, se ne va, lasciando dietro di sè ecie, di dolori, di amarezze di delusioni... Anche di una perduta speranza? Forse, perchè l'amore è vita e la vita è amore...).

22,40: Vetrina degli strumenti.

23: Radio giornale.

23,30: Musica riprodotta.

23,30: Chiusura e Inno Giovinezza.

Sabato 15 Luglio

PROGRAMMA DIURNO

Ore 8 - 13: Segnale orario.

7 - 8 - 13 - 14: Radio Giornale.

7,30: «Buon giorno».

8,30-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

11,30: Notiziari in lingue estere.

12: Musica sinfonica.

12,30: Fra canti e ritmi.

13,30: Quarto d'ora Cetra.

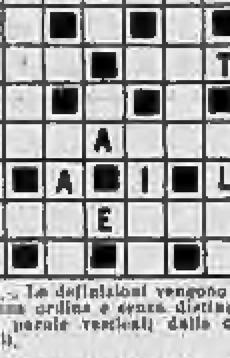
13,40: Canzoni.

14,30: Radio legionaria.

14,40,15: Concerto del soprano T. Alfani Tellini.

PASSATEMPO

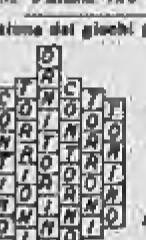
PAROLE INCROCIATE



N.B. — Le definizioni vengono date senza ordine e senza distinguere le parole verticali dalle orizzontali.

— Non chiedon brillantina ai lor barbiere
— Si beve a sorsi ma non nel bicchiere
— L'ha fermo solo quel ch'ha i nervi a posto
— Sommano ai undici oltre l'Agosto
— Trovale qui il paese del Andeti
— Uno affettuoso che ci rende lieti
— Di quando è proprio l'ora il giaciere
— Sottufficiale che è anche maggiore
— Focaccia che si da per acquistare
— Credulo difficile è a trovare
— E' buono pollarolo ma vai sicolo
— Chi la la truppa avolto poi si ponte
— Mai non si affligge e mai non si rallegra
— E' variopinta nella coleptera
— Comando che fa fermare i animali
— Monosillabo che rende uguali
— L'Asia centrale russa alla catena
— Città d'Arabia ch'è di caffè piena.

Soluzione dei giochi pubblicati ieri



Sciarada: In - Terno = Inferno

Anagramma

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il primo luglio è rimasto vittima di bombardamento nemico

Giovanni Savioli

titolare del Calzaturificio omonimo in Forlì

La moglie **Ada Cimatti**, i figli **Rinaldo** ed **Orlando**, le nuore **Emilia** e **Giuliana**, i nipoti e parenti tutti, nel darne il triste annuncio, ringraziano tutte quelle persone che hanno partecipato al loro immenso dolore.

Forlì, 5 luglio 1944.

affrettatevi!

a rinnovare l'abbonamento alle radioaudizioni per il 2° semestre 1944-XXII; eviterete l'affollamento degli ultimi giorni e l'eventualità di pagare la soprattassa erariale

ACQUISTIAMO
NOCCIOLI (ossa) di ALBICOCCHE
puliti asciutti a L. **12** il Kg.
Ditta ANGELINO - Torino
Via Martiri Fascisti, 15
Telef. 80-361

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 3 p. p.

ACQUISTASI carta, macero archivi, prezzi massimi. Famiano, Nizza 5 bis; 70-440.
ACQUISTO da enti pubblici comunali industriali archivi carta macero. Lire 80. Dilaglio, Mazzini 37. Telefono 81-201. Torino. 37745
ACQUISTO manifatturato fabbricazione acqua gassosa, sciroppi, ecc., oppure macchinario fabbricazione marmellate. Trattativa diretta. Chiabrera, piazza Vittorio 10, Torino. 3100
CERCANSI due gruppi motocompressori azionanti 3 perforatrici completi accessori. Scriv. U.P.I. Torino, casella 22 C.
CERCASI macchine occhielli per camicie offerte dettagliate. Scriv. U.P.I. Torino, casella 18 C. 16042
DISPONIBILE partita fornelli lamiera smaltata economici. Scriv. U.P.I. Torino, casella 20 C. 16011
FRIGORIFERI domestici ghiacciaie di marca nuovi arrivi. Ital. Battezzi 11.
LOTTO sapone latte (sciolto). Distinta visibile. Scriv. U.P.I. Torino, casella 197 T. 37560
PIASTRELLE smaltate partita vendo. Telef. 82-115, ore 12-14. 16016
VENDONSI vasche latrine stato ottimo capacità. Scriv. U.P.I. Torino, casella 19 C. 16028

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.

ACQUISTO officina meccanica piccola media importanza. Offerte U.P.I. Torino, casella 1 C. 16043
RILEVEREI subitissimo locale officina riparazioni auto. Scriv. U.P.I. Torino, casella 43 F. 7350

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola

LOCALE per officina mq. 100-200 anche seminterrato. Scrivere U.P.I. Torino, casella 9 C. 16031
OFFRO casa 10 camere 4 negozi, Barriera Milano. Telefonare 81-551. 37801
TERRENO possibilmente piccolo grande tutto affitto. Domenica, Vittorio Emanuele, 26.

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

ALLOGGIO centrale zona via Po Cattedrale; quattro cinque camere cercasi. Scrivere U.P.I. Torino, casella 9 C. 16010
CAMBIO alloggio 3 camere doppi servizi modernissimo centrale modo prendere, fuori in villa pianura. Tel. 45-622.

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

CERCANSI abitanti Jahier, 14-16 anni officina Fiat Mirafiori. Presentarsi Peruzzo 4, Torino, ore 17. Daverio.
CERCANSI garanti per trasporto commestibili e per città. Ufficio Commerciale A. Tommasi 7. 37933
CERCANSI operai macchinisti, apprendisti e capo lavorazione falegnameria, con macchine. Scriv. U.P.I. Torino, casella 310 B. 16051
CERCANSI operai pratici lavorazione cannotti saldature autogena. Papa, Pomaro 16. 37021
CERCASI cameriera fissa buona, referenze. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 68 F.
CERCASI governante buona cultura per due bimbi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 60 F. 37810
CERCASI provetto assistente edile per lavori generali armati galleria ricovero. Scriv. U.P.I. Torino, casella 20 C.
CERCASI ragazza tutto fare, preferibilmente giovane. Presentarsi in via Prati 5, ore 9-12. 16530
STENODATTILOGRAFA provetta lavori ufficio. Scriv. referenze U.P.I. Torino, casella 72 F. 37810

13 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.

A seria ditta offresi praticissimo magazzino acquisti mano opera alimentaggio contabilità officina. Scriv. U.P.I. Torino, casella 143 A. 3174
DISTINTA abilissima lavori femminili offresi magistrale offresi vice-madre dama compagnia od altra decorosa occupazione. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 19 C.
FUNZIONARIO statale in pensione quarantacinquenne, serio impiego, gestore amministratore case, mandatari fiducia, referenze inoppugnabili occorrendo cauzione. Scriv. U.P.I. Torino, casella 70 F.
PRATICA libri paga pratiche sindacali assume lavori domicilio. Scriv. U.P.I. Torino, casella 10 C. 16513

19 ANNUNZI VARI - L. 2 per par.

ACQUISTO quadri antichi moderni da privati discrezione. Scriv. U.P.I. Torino, casella 41 F. 37891
ADDIZIONATRICE americana macchina scrivere scrivere analoghe urge liquidare. Mercadante, Barbaroux 38. 16075
BELLA biciclettina uomo vendo occasione. Scriv. U.P.I. Torino, casella 100 M.
BELLA pelliccia agnello marrone ancora vendo 13.000. Telef. 57-069. 37850
CERCASI mobile ufficio macchina scrivere 100 anni. Internazionali. Pilotti 38.
PELLICCIA persiano-indiano grigio media, vendo, pomeriggio. Ferrero, Lagrange 15. 37881
PRIVATO compra pelliccia castoro castorino agnellone visoni lutea ecc. Museo, XX Settembre 11. 37869
PRIVATO vende ricco servizio porcellana, 16, per 12. Museo, XX Settembre 11.
VENDESI salice, quadri ottocenteschi autore. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 75 F.
VENDO cucina, bagno, pranzo, studio, matrimoniale, guardaroba, letti, cucina economica. Ermina, Vanchiglia 17.
VENDO luminosa pelliccia, moderno radiogrammofono macchina scrivere bicicletta. Telefonare 77-665. 16518

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 2 per par.

RIMORCHIO furgone lamiera gommato ruote Irani aria compressa. Scrivere U.P.I. Torino, casella 21 C. 16513
VENDESI Augusta carrozzeria Pinin Farina. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 89 F.

103 LA PIGRIZIA
non intralcia decisioni di prima ispirazione quando, nella pace domenica, non c'è altro da fare.
Ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria dei Giornali pomeridiani

AGRARIA	Sementi TIRONE - Tel. 48-948 Via A. Nota, 1
ANTICHITA'	acquista DAVICO Via M. Vittoria, 8
AUTOSCUOLA	FERRERIS V. XXIII Marzo, 4 Corsi per Signore
BASCULE	e Bilance Automatiche BERGEL V. dei Mille 18. T. 44-059
BASCULE	qualsiasi portata BESSONE Via S. Anselmo, 8
BUSTI	«LA DONNA MODERNA» Alassio - Via Roma, 217 P. delle Chiese - Tel. 44-130
CASALINGHI	CAUDANO mass. assort., prezzi modici P. C. Felice 24
CASE	ripara, modifica IMPRESA FRATELLI PERNISI V. XXIV Maggio, 1 - T. 18-488
CASE	compra, vende RAG. FURBATTO P. Lagrange, 1 - Tel. 48-660
CASSEFORTI	casseforti valori - Libri e rich. VAGHI-NO, Via Lagrange, 5
CLINICA	ORTOZONICA Artrit. gotta, reumi Corso Oporto, 10
CUCINE	legna - carbone - per comunità comuni e famiglie - PERINO, Via Rossini, 2 - Tel. 48-003
DENTI	malformi rassoda in pochi giorni crema «ESMERALDA» TRAC - Via San Massimo, 12
DISCHI	CASA DEL DISCO CETRA V. Princ. Amedeo 1 T. 40-111 Compera dischi usati
DISCHI	usati, rotti compra RADIO TIRONE Piazza Vitt. Veneto, 8
ERNIA	Cinti prodotti raccomandati SARDI Via Lagrange 6
FOTO	vendita cambi apparecchi «NULLA SFUGGE» Piazza C. Felice, 48
LIBRI	usati, stampe acquisto CASANOVA Via C. Battisti 7
LIBRI	arte, scienze, letteratura acquista GISSI Via Po, 2 - Tel. 48-364
LINGUE	dattilografia, calligrafia CORNALDO - Tel. 48-458 Via Maria Vittoria, 4
MACCHINE	cucire - Radio compra, vende, ripara LOTTI - v. Maschi 41
MENSE	Impianti aziendali SANTILLI - Via 20 Marzo, 7 e Via XX Settembre, 38
MOBILI	tutti gli stili per alloggi e negozi - COMINO V. V. Veneto, 8 - T. 40-834
MOBILI	per uffici F. I. A. M. C. A. Via XX Settembre, 61
MOBILI	Camere - sale - cucine - divani LA MOBILIARE Via Bellezia, 20 - Tel. 55-013
MOBILI	d'ogni genere LUCA' VINCENZO V. Bellezia, 7 - T. 45-135
MOBILI	primario assortimento ogni stile «da MARIO» - Via N. Massimo, 17 - T. 81-880
MOBILI	di lusso e comuni MEOLO e C. Via S. Maria, 2 - piano 1°
MOBILI	i migliori, prezzi imbattibili MOBILIFICIO DEI MILLE via dei Mille 10 - Tel. 40-143
MONETE	antiche Acquista RAVELLO C. Vitt. E. 85 - T. 40-788
OCCHIALI	ottica specialista BERSIONE Via Roma, 300
OTTICA	Foto - elettricità ZUBLENA Via Garibaldi 80
PELLICCE	Lavorazione artigiana COSTA V. Maschi 32 T. 81-990
PIPE	e articoli per fumatori ingrosso e dettaglio - SALESSE via Bellezia 5 - Tel. 46-088
RADIO	riparazioni rapide, garanzia BITAS RADIO Via Lagrange, 13 - Tel. 51-658
RAGGI	ultravioletti vendita - noleggio apparecchi ALESSIO - Via Roma, 257
REMINGTON	revisioni riparazioni 85-300 M. SECCHI C. Moncalieri, 28
SACCHI	custodia sanitaria completa VAGHINO - Via Lagrange, 6
SARTORIA	Confezioni accurate CROSETTO Via XX Settembre, 56
SARTORIA	esecuzioni rapide per confezione fort. CAPELLA G. e F. Museo 17, T. 40-973
SCHEDARI	e mobili d'ufficio F. I. A. M. C. A. Via XX Settembre, 61
STENOGRAFIA	CORNALDO dattil. - t. 48-458 Maria Vittoria, 4
STILOGRAFICA	Laboratorio PUNTO ROSSO 44
TAPPETI	orientali - Riparazioni lavaggio - AGHU' V. Vanchiglia 4 - T. 83-633
TELEFONI	Impianti telefonici ITEL E. Quintino, 16 - 47-634
TERMOSIFONI	Impianti PERINO - Rossini, 2 Telef. 48-003
TERRENI	case - alloggi RAG. FURBATTO P. Lagrange 1, T. 48-660
TRITACARNE	elettrici 12-27-48 BESSONE Via S. Anselmo, 8
VALVOLE	RADIO UFFICIO RADIO V. M. Pietà 30, tel. 45-922
VETRI	sostituiti con carta TELATA - LUMINOSA Fabbrica - Mad. Cristina, 138